

“CONTAMINAZIONI”

IIF ALLA 5ª EDIZIONE DELLA BIENNALE DEI GIOVANI FOTOGRAFI ITALIANI

a cura di Gigliola Foschi

il 17 e 18 settembre 2016, Fotografi di IIF coordinati da Gigliola Foschi – apprezzata critica fotografica e docente in IIF – espongono per *Fotoconfronti 2016*, la manifestazione organizzata da FIAF che si svolge nell’ambito della 5ª Biennale Giovani Fotografi Italiani, sul tema “Contaminazioni”.

In mostra le opere degli studenti del Corso Superiore Professionale di Fotografia: Danilo Calcaterra, Elena Gatti, Fabiola Catalano, Federica Campanile, Enea Fiorucci, Laura Ghigliazza, Samantha Riveccio, Martina Zanini, Roberto Frana, Umberto Moroni, Federica Calzi, Jessica Granata e Martina Giacon.

“Grazie al tema “Contaminazioni”, aperto a molteplici interpretazioni e suggestioni, numerosi allievi del secondo anno del corso Superiore Professionale dell’Istituto Italiano di Fotografia hanno deciso quest’anno di partecipare alla V Biennale dei giovani fotografi italiani. Alcuni hanno rielaborato e ulteriormente approfondito ricerche già avviate con altri docenti del corso (come, ad esempio, quelle iniziate con Erminio Annunzi, Gabriele Croppi o Roberto Mutti), altri le hanno create appositamente dopo una riflessione collettiva. Ne sono emersi lavori molto variegati dove il tema proposto dalla Biennale è stato declinato in molteplici modi non solo tematici ma anche stilistici, a volte fondendo la fotografia con altri media. Il tema del paesaggio “contaminato” è stato affrontato, ad esempio, con modalità decisamente innovative, ormai lontanissime dagli stilemi della scuola di paesaggio italiana degli anni Ottanta e Novanta. **Federica Campanile** mostra una campagna rigogliosa, dove all’orizzonte si stagliano disciplinati filari di alberi, ma, grazie ad alcuni specchi ci rivela gli elementi intrusivi e incongrui che stanno al di qua dell’inquadratura: capannoni, piloni dell’elettricità, villini anonimi... Per certi versi “doppio” è anche il lavoro di **Fabiola Catalano**, che usa il foro stenopeico per trasformare le camere di alcuni suoi amici in spazi misteriosi dove si riflette il paesaggio esterno. Con *Cielofabbrica* **Martina Zanini** miscela invece fotografia e interventi ad acquarello fino a creare immagini di fabbriche che paiono corrodere l’aria e se stesse con inquietanti nuvole acquose. Sempre basate su una tecnica mista, in cui convivono fotografia, grafica e pittura, sono le opere surreali, divertenti e iper colorate di **Enea Fiorucci**. Di una vera e propria contaminazione ambientale ci parla invece l’originale e sottile lavoro di **Danilo Calcaterra** *Rifugiati nucleari*, dedicato alle persone che, nonostante ogni divieto, continuano a vivere nei pressi della famigerata centrale nucleare di Chernobyl. **Samantha Riveccio** rilegge alcuni quadri “icona” del passato inserendo ironiche e spiazzanti presenze contemporanee. Dedicato a natura che rischia di essere sempre meno “naturale”, il lavoro di **Martina Giacon** propone una serie di still life colorati e giocosi delle verdure che appaiono sulle nostre tavole. Ma, grazie alcune strane pastiglie, ci induce a domandarci se tali invoglianti verdure sono davvero naturali o geneticamente modificate. **Federica Calzi** accosta immagini dove il corpo dell’uomo e quello della natura paiono incontrarsi e rimandarsi poeticamente l’uno all’altro. Sempre basate su dittici sono le opere di **Jessica Granata** che, pendendo spunto dal fenomeno fisico della “coalescenza” (dal latino *coalescens*, ovvero “unirsi assieme”) fonde insieme artificio e Natura per suggerire nuove unioni nate senza il bisogno di apporti energetici a spese dell’ambiente.

Proposti in forma di libri autoprodotti – o di *dummy* come vengono ora comunemente chiamati – troviamo, oltre a quello di Granata, anche altri lavori. Lavori che testimoniano come, in alcuni casi, la presentazione tramite libro possa risultare più efficace e coerente rispetto ai progetti proposti. Con *Sad memories* **Elena Gatti** crea, ad esempio, un vero e proprio album del passato in cui, accanto ai luoghi dove giocava da piccola, compaiono le frasi crudeli che le maestre le dicevano per “riportarla” a una supposta normalità dove le differenze tra femminile maschile sono aderenti agli stereotipi. Intima e intensa, capace di mettere in gioco il proprio vissuto, l’opera-album di Gatti è proposta accanto al libro di **Umberto Moroni** *Al confine del proprio spazio*. Con un approccio metafisico e sospeso le sue immagini evidenziano come molti edifici contemporanei determinino un senso di estraneità e di non appartenenza in chi li vive. A sua volta straniante, ma anche perturbante e delicato, è il progetto di **Laura Ghigliazza**, dove alcune ragazze, smarrite alla periferia di Bucarest, misteriosamente perdono la vista inquisite e attaccate da uno strano pulviscolo che ne cancella il volto. Evanescenti e ambigue sono le immagini di **William Frank**, dove i corpi e i volti delle persone ritratte paiono sdoppiarsi e moltiplicarsi nello spazio perdendo consistenza e divenendo simili a eterei fantasmi.”

(*Gigliola Foschi, Curatrice*)

Inaugurazione: sabato 17 settembre

Dove: Centro Italiano della Fotografia d’Autore di Bibbiena. Bibbiena (Arezzo), Via delle Monache, 2

**Orario: da lunedì a sabato 9,30 / 12,30 e 15,30 / 18,30
domenica 10,00 / 12,30**

In mostra fino al 13 novembre 2016

Per informazioni:

Lucija Hrvat

Istituto Italiano di Fotografia,

Via E. Caviglia, 3

Tel 0039 02 58105598

press@iifmilano.com

www.istitutoitalianodifotografia.it